

Ma che pensa Cassio della folle gelosia del povero Otello?

Applausi per Preziosi al Petruzzelli per la Camerata

SPETTACOLAZIONE

Come bis l'attore regala una canzone d'amore di sapore agrodolce

di PASQUALE BELLINI

La gelosia è «un mostro dagli occhi verdi» come sa ben inzufolare il perfido Jago nell'animo dell'ingenuo Otello! Ma ne sa qualcosa del problema, posto com'è fra i due personaggi del dramma immortale (fatta salva la povera Desdemona!) anche il «bel fiorentino», alias il Michele Cassio, inconsapevole parte in causa della terribile triangolazione erotico-psicologica nell'Otello di Shakespeare.

Infatti *Otello: dalla parte di Cassio* è intitolata la spettacolazione che Alessandro Preziosi ha presentato sul palco del Petruzzelli, accompagnato al piano dalla pianista Rebecca Woolcock.

Nell'ambito della programmazione perdu-

ta/salvata della Camerata Musicale barese, l'evento è andato in scena davanti a un discreto pubblico (trecento e passa spettatori) che evidentemente pur sempre in autotutela di distanze, mascherine e quant'altro fa Covid 19, non se la sente di rinunciare agli stimoli della musica, della cultura, dell'arte. In apertura di serata an-

che Rocco De Venuto, direttore della Camerata, ha ringraziato gli astanti e elencato gli appuntamenti della futura programmazione.

La trascrizione dall'*Otello* scespiriano recitata da Preziosi qui accompagna ovviamente la trama notissima della tragedia (da un'idea di Elena Marazzita, con testi di Tommaso Mattei) anche se da una visione trasversale e obliqua: sono infatti i dubbi, i trasalimenti e le riflessioni «a latere» di Cassio quale inconsapevole causa del precipitare degli eventi, a introdurre e seguire i fatti luttuosi, a cominciare dal fatidico fazzoletto.

È una «triangolazione» fra Otello, Jago e (appunto) Cassio, sviluppata tutta al maschile quella che la voce leggente ma pur sempre recitante di Preziosi «mette in scena» nell'alternanza di brani resi «drammaticamente», in presa diretta sulle battute del testo originale, alternati a brani quasi

esterni e narrativi, dove Cassio è come se raccontasse e commentasse gli eventi. Con qualche inserto anche (nella scrittura di Tommaso Mattei) da altri luoghi scespiriani, tipo dal *Macbeth*. Desdemona è, come logico nella dizione di Preziosi, una presenza-assenza, così son solo citate le altre figure femminili del testo, come la Bianca (che sarebbe l'amante/prostituta del buon Cassio) o Emilia la moglie di Jago, in passato forse anche intima del Moro, il che ancor più spiegherebbe, con la gelosia postuma aggiunta all'invidia, il rancore furente di Jago verso il Moro.

La musica del pianoforte in scena, nell'esecuzione di Rebecca Woolcock, con discreta fascinazione sottolinea i passaggi di questo *Otello: dalla parte di Cassio*.

I brani eseguiti sono trascrizioni per piano da Rossini e da Verdi, anzi dalla partiture di *Otello* di Rossini (1816) e quello di Verdi (1887).

Applausi e consensi alla spettacolazione e ai due interpreti, con Preziosi che quale bis ha cantato una canzone, in versi inglesi e in struggimenti agrodolci da «malamore».

